



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione

**Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la
Vigilanza e la Normativa tecnica**

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 3/2011 – Roma, 31 marzo 2011



**Osservatorio
Prezzi e Tariffe**

Indice

Presentazione	pag. 3
In sintesi	pag. 4
Confronto con l'Europa	pag. 5
I prezzi dei beni energetici	pag. 7
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	pag. 8
I consumi	pag. 10
I prezzi dei prodotti energetici	pag. 13

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro. In questo numero è stato inserito un approfondimento sui prezzi dei beni energetici.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sull'evoluzione dei consumi delle famiglie italiane.

Un capitolo è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

In sintesi

- ✓ A febbraio, il tasso d'inflazione nella **media dei Paesi dell'Area Euro è pari al 2,4%**, in aumento rispetto al 2,3% di gennaio; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale al 2,1% dall'1,9% del mese precedente. Conseguentemente il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro favore, si riduce lievemente attestandosi a 0,3 punti percentuali.
- ✓ Nell'ultimo biennio, in una fase di forti tensioni nei mercati petroliferi, **l'energia** è divenuta relativamente più conveniente in Italia rispetto agli altri principali Paesi europei: a partire dalla seconda metà del 2009 il differenziale inflazionistico con l'Area Euro è a favore dell'Italia.
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di febbraio, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono il GPL, l'aglio, il gasolio per auto. Tra i beni in maggior flessione – **i bottom** – vi sono l'olio d'oliva, gli omogeneizzati di carne, la pasta di grano duro e i surgelati.
- ✓ Nel quarto trimestre del 2010 **i consumi delle famiglie**, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono aumentati dello 0,3% rispetto al trimestre precedente. La spesa per i beni non durevoli è cresciuta, insieme a quella per i servizi; mentre la spesa per beni durevoli e semi-durevoli ha registrato una flessione. Rispetto allo scorso anno, incrementi particolarmente consistenti hanno riguardato i beni semi-durevoli, di entità inferiore per i servizi e i beni non durevoli; in flessione i beni durevoli.
- ✓ A marzo **il barile di petrolio "Brent" raggiunge** (in media parziale al 22 del mese) **82 euro**, un aumento di 9 euro rispetto a febbraio; quotato in dollari, il greggio di riferimento in Europa vale 114\$/barile. Il tasso di **cambio euro/dollaro sale a 1,39 dollari per euro**, tornando ai livelli di ottobre 2010.
- ✓ In **aumento i prezzi industriali dei carburanti**: la benzina costa 0,709 €/lt, mentre il diesel 0,762€/lt. Scende il differenziale di prezzo della benzina con l'area Euro, mentre sale quello del diesel.
- ✓ Il **prezzo della benzina alla colonnina è 1,528€/lt., il diesel costa 1,422€/lt.** un aumento del 12 e del 19%, rispetto ai valori di marzo 2010. La tassazione italiana di entrambi i carburanti risulta allineata o, spesso, inferiore a quella imposta nei principali Paesi europei, ad eccezione della Spagna.

Le informazioni sono aggiornate al 29 marzo 2011

Confronto con l'Europa

➤ A FEBBRAIO LA DINAMICA DEI PREZZI ACCELERA LIEVEMENTE NELL'AREA EURO, MA MENO CHE IN ITALIA.

A febbraio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari al +2,4%, in lieve crescita rispetto a gennaio. Il dato medio riflette l'accelerazione rispetto ai livelli raggiunti nel mese precedente in Germania e Spagna, dove il tasso d'inflazione passa dal 2% e 2,6% di gennaio, rispettivamente al 2,2% e 2,9% di febbraio; mentre in Francia si registra una lieve flessione dal 2% all'1,8%.

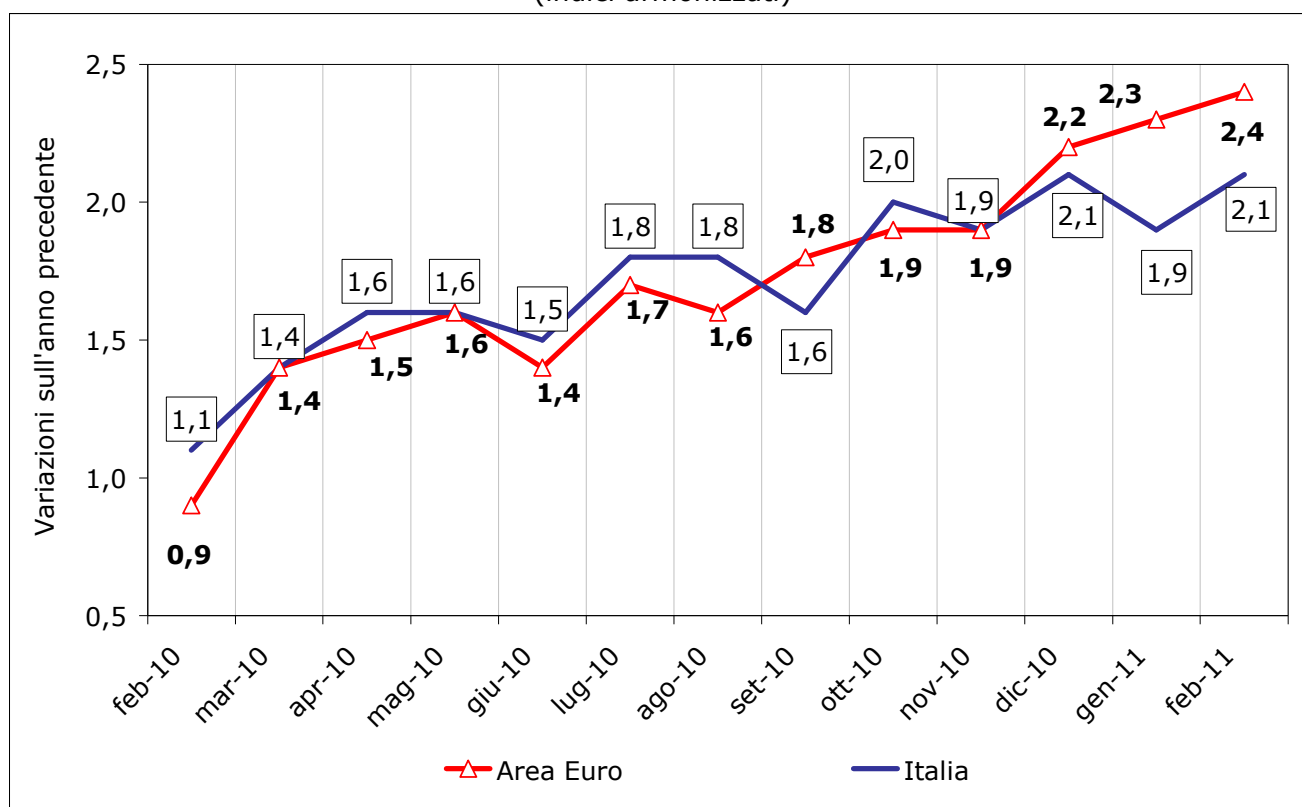
In Italia, a febbraio, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato si attesta a +2,1% in lieve ascesa rispetto al +1,9% del mese precedente. Il differenziale con l'Area dell'Euro, a nostro favore, si riduce a 0,3 punti percentuali, dopo che nel mese precedente era stato pari a 0,4 punti.

Quasi nullo il divario del nostro Paese con l'Area dell'Euro con riguardo all'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) che nell'Area dell'Euro, a febbraio, rispetto a dodici mesi prima, è stabile al +1,1%, mentre in Italia sale all'1,3% dopo il +1,2% segnato nel mese precedente.

Il divario tra Italia e Area dell'Euro per l'*headline inflation* riflette la più contenuta dinamica dei prezzi energetici nel nostro Paese.

Nel nostro Paese i beni energetici aumentano in febbraio rispetto allo stesso mese del 2010 del 9,9% (era +9,2% in gennaio), mentre nella media dei Paesi dell'Euro aumentano del 13,1% (+12% nel mese precedente). Nell'ultimo mese in Italia l'inflazione per i beni alimentari non lavorati sale attestandosi al +3% (era +2,5% in gennaio), come nell'Area Euro dove aumenta al +2,9%, rispetto al +2,4% del mese precedente.

Prezzi al consumo
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

A febbraio 2011 la dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi accelera lievemente in Italia (+1,9% contro +1,7% in gennaio), mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica sale al +1,6% (+1,5% nel mese precedente).

Il divario rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, peraltro, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i combustibili liquidi, l'elettricità, i trasporti aerei, le calzature, la frutta.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (febbraio 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	30,5	17,2	13,3
Elettricità	6,8	-4,1	10,9
Trasporti aerei di passeggeri	-1,9	-7,8	5,9
Scarpe e altre calzature, compresa la riparazione e il noleggio di calzature	-4,1	-9,1	5,0
Frutta	6,5	2,3	4,2
Servizi finanziari nca (servizi bancari)	1,7	-1,3	3,0
Oli e grassi	1,5	-1,4	2,9
Tabacco	5,3	2,5	2,8
Assicurazioni in relazione con la salute	3,2	1,0	2,2
Supporti di registrazione	-1,9	-4,0	2,1

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

Di converso, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: trasporti marittimi, raccolta delle acque luride, fornitura dell'acqua, pacchetti vacanze, apparecchiature fotografiche e cinematografiche.

Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano i medicinali e gli ortaggi.

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (febbraio 2011, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	4,9	26,2	-21,3
Raccolta delle acque luride	3,7	11,6	-7,9
Fornitura dell'acqua	3,3	10,6	-7,3
Viaggi tutto compreso	0,1	6,4	-6,3
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-11,0	-5,1	-5,9
Gioielli e orologi	13,8	18,5	-4,7
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	-1,4	2,7	-4,1
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-8,4	-5,4	-3,0
Prodotti farmaceutici	1,0	3,9	-2,9
Ortaggi	4,0	6,6	-2,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

I prezzi dei beni energetici

📌 NEL 2010 IN ITALIA L'ENERGIA È RINCARATA MENO CHE NELL'AREA EURO. IN SPAGNA I MAGGIORI RINCARI.

Il peso delle importazioni di petrolio e gas sugli approvvigionamenti energetici rende i prezzi interni dell'energia dipendenti dagli andamenti dei mercati internazionali, in particolare dalle quotazioni del greggio.

Nell'ultimo biennio, in una fase di forti tensioni nei mercati petroliferi, l'energia è divenuta più conveniente in Italia, rispetto agli altri principali Paesi europei. Sono considerati beni energetici tutti i tipi di gas, i carburanti e l'energia elettrica.

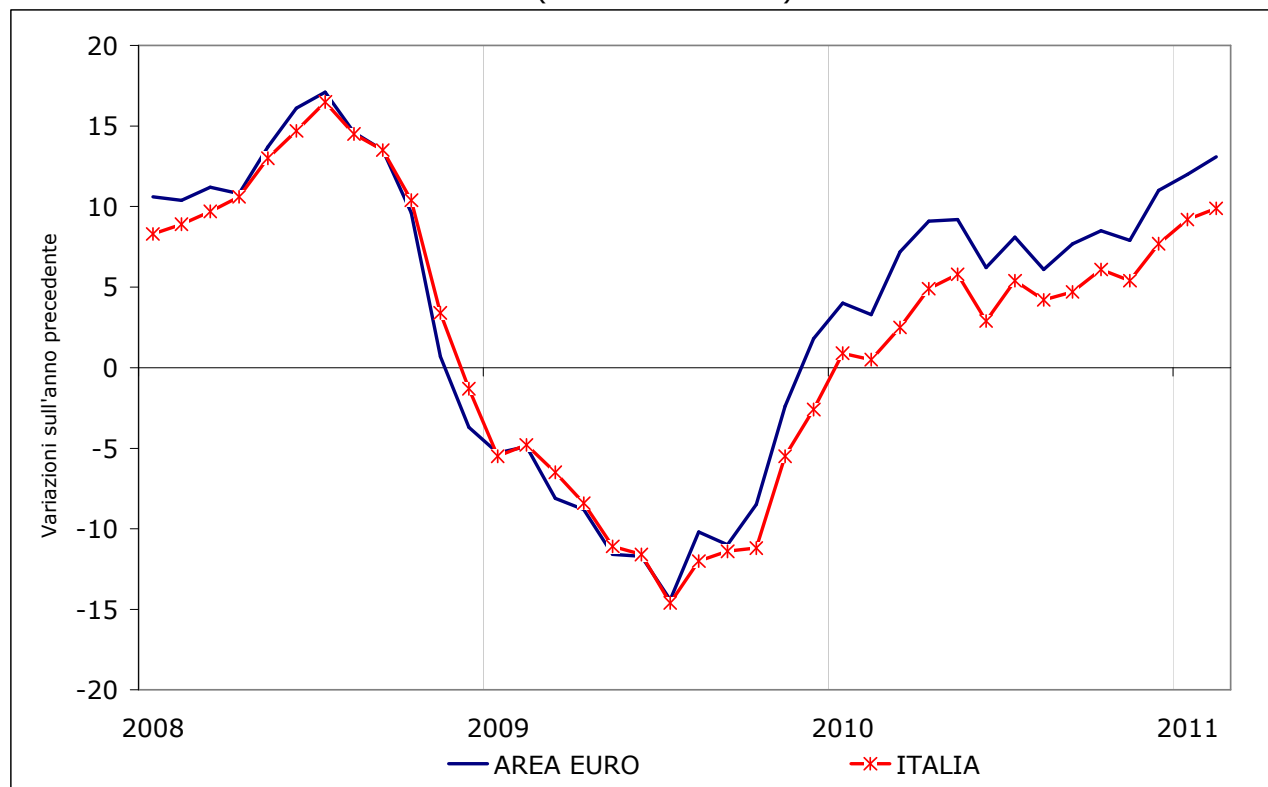
Nel 2009, nella media dei Paesi dell'Unione monetaria, le tariffe sono scese dell'8,1%, in Italia dell'8,9%. Negli altri principali Paesi europei si sono registrati ribassi di entità differenziata che vanno dallo 0,1% del Regno Unito all'11,2% della Francia.

Nel 2010, i prezzi dei beni energetici sono tornati a crescere in Europa: mentre in Italia i prezzi sono aumentati su base annua mediamente del 4,2%, nell'Area Euro si è evidenziata una crescita media pari al 7,4%. Le tariffe sono cresciute di più in Spagna (+12,5%), in misura più contenuta in Germania (+3,9%).

Negli ultimi tre anni, il *trend* dei prezzi dell'energia nei Paesi dell'Euro e in Italia ha registrato una forte oscillazione: dopo una flessione consistente, a partire dalla seconda metà del 2009 si è assistito ad una dinamica progressivamente crescente, confermata nei primi mesi dell'anno corrente.

Dalla seconda metà del 2009 il differenziale inflazionistico con l'Area Euro è a favore dell'Italia: il massimo è stato toccato a marzo 2010 (4,7 punti percentuali); a febbraio 2011 il differenziale a nostro favore è stato pari a 3,2 punti.

Prezzi dei beni energetici
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Eurostat

I prezzi più caldi e più freddi⁽¹⁾

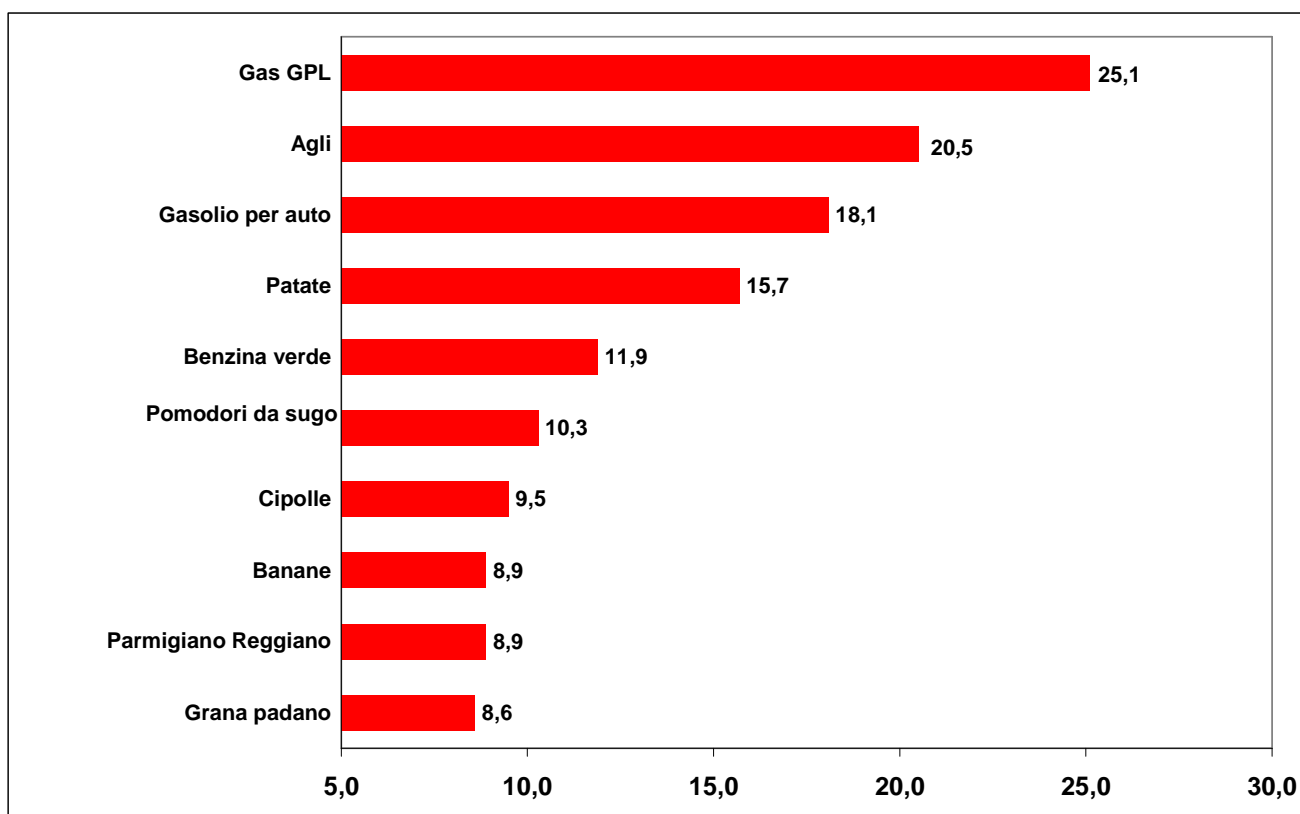
👉 I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I CARBURANTI ED ALCUNI PRODOTTI ALIMENTARI

Il tasso d'inflazione di febbraio 2011, al 2,4%, in aumento rispetto al 2,1% del mese precedente, risente degli effetti dei rialzi del GPL (+25,1%), dell'aglio (+20,5%), del gasolio per auto (+18,1%), delle patate (+15,7%), rispetto all'anno precedente.

Aumenti diversificati si osservano per la benzina ed altri prodotti alimentari quali i pomodori da sugo, le cipolle, le banane e i formaggi parmigiano reggiano e grana padano.

Nel complesso, i 10 prodotti pesano per il 3,8% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 29,6% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – febbraio 2011
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

¹ Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 192 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

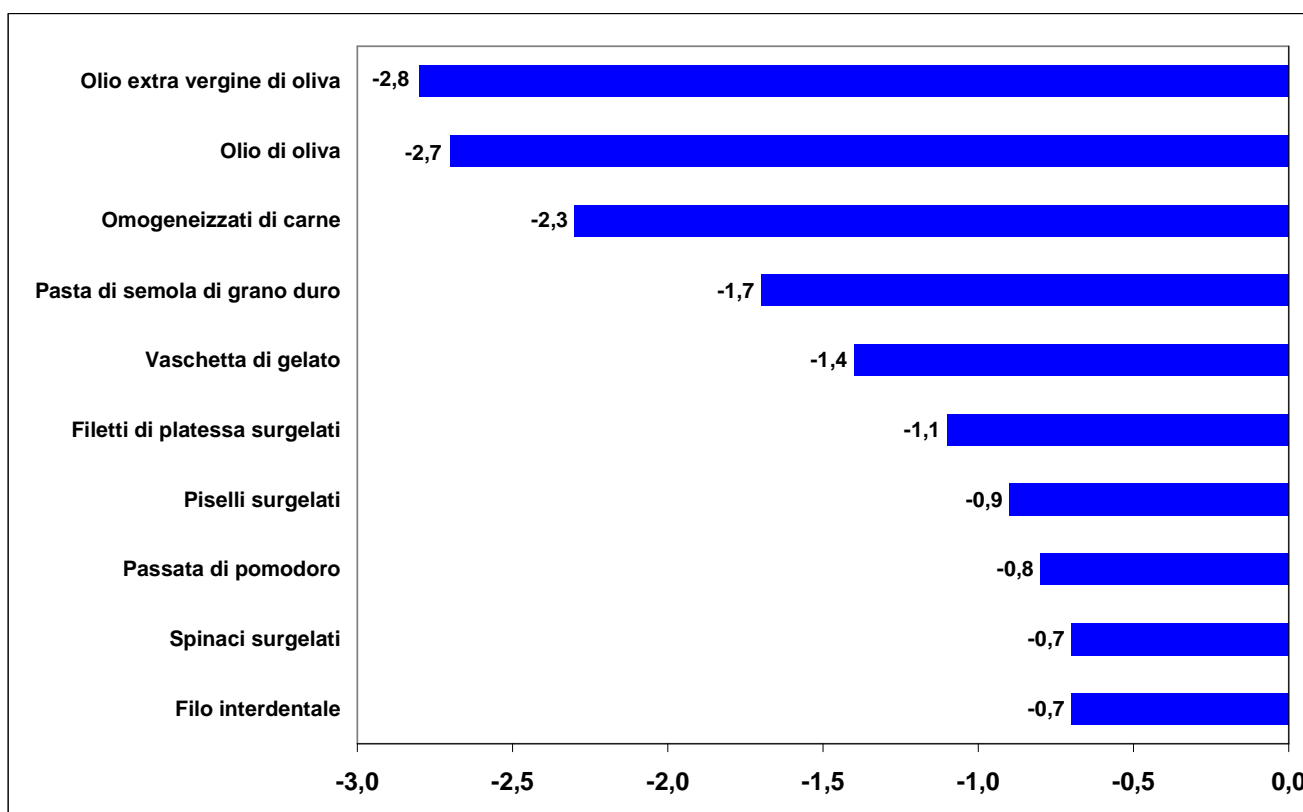
IN SENSIBILE RIBASSO L'OLIO DI OLIVA, GLI OMOGENEIZZATI DI CARNE, LA PASTA E I SURGELATI

Sono registrati in ribasso i listini dell'olio extravergine di oliva (-2,8%), dell'olio di oliva (-2,7%), degli omogeneizzati di carne (-2,3%), della pasta di semola di grano duro (-1,7%) e di alcuni prodotti alimentari surgelati di largo consumo.

Ribassi si osservano, inoltre, per la passata di pomodoro.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano l'1,1% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,023 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – febbraio 2011
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

I consumi

➤ NEL QUARTO TRIMESTRE 2010 IN LIEVE AUMENTO LA SPESA DELLE FAMIGLIE ITALIANE, CRESCONO SOPRATTUTTO I SERVIZI

Il Pil italiano è cresciuto, nell'ultimo trimestre del 2010 dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dell'1,5% rispetto al quarto trimestre 2009. La stima preliminare diffusa il 15 febbraio scorso aveva rilevato un aumento congiunturale dello 0,1% e una crescita tendenziale dell'1,3%, inferiore al dato definitivo.

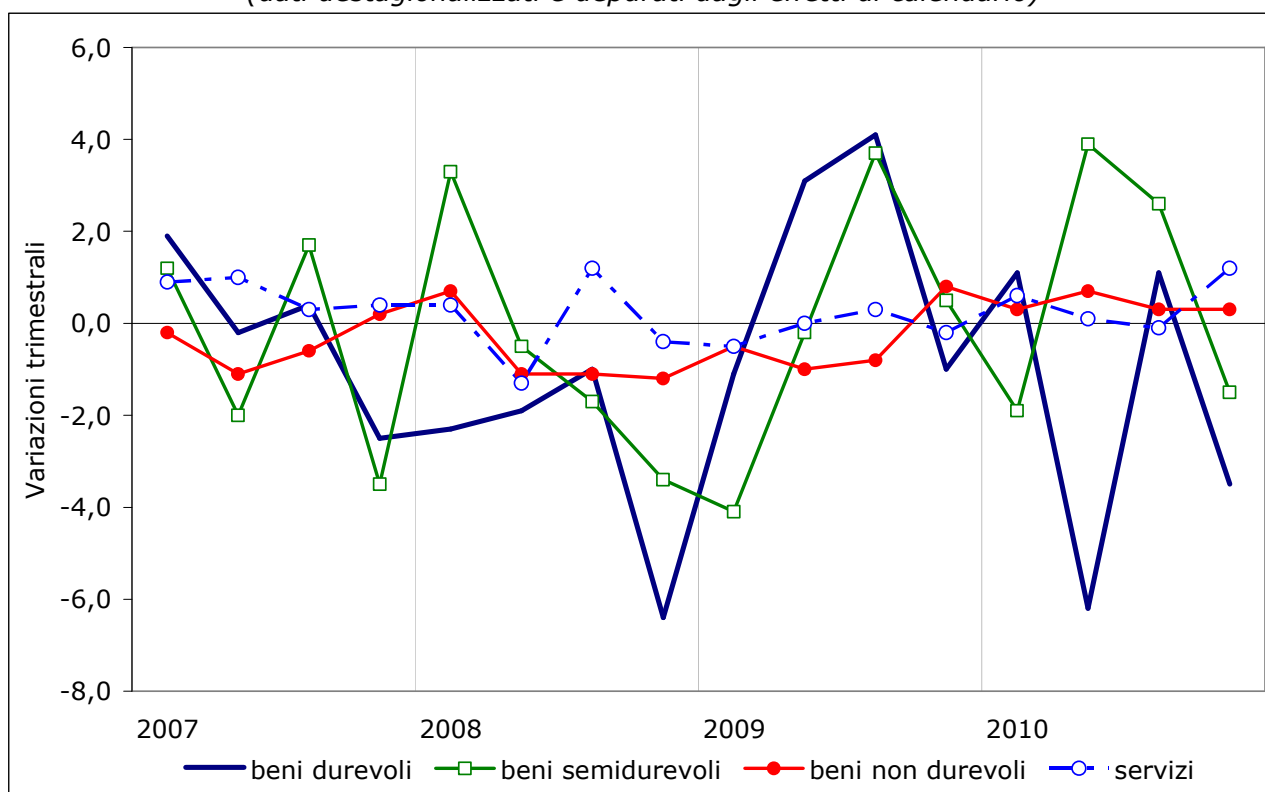
Nel quarto trimestre 2010 si registra una dinamica positiva dei consumi delle famiglie anche se abbastanza contenuta. Rispetto al terzo trimestre 2010, i consumi complessivi delle famiglie sono aumentati dello 0,3%, mentre nel terzo erano aumentati dello 0,4%.

Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa in consumi di servizi che evidenzia un incremento dell'1,2%. In lieve aumento anche la spesa per i beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.), in linea con il trend dei trimestri precedenti.

Le spese per i beni semi-durevoli (l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessili per la casa) e per i beni durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) registrano, invece, una flessione rispettivamente pari all'1,5% e al 3,5%.

Su base annua, si registra un incremento contenuto dei consumi interni (+1%), valore in lieve miglioramento rispetto al precedente trimestre, quando i consumi avevano segnato una variazione dello 0,9%. Incrementi particolarmente consistenti hanno riguardato i beni semi-durevoli (+3%), di entità inferiore per i servizi (+1,8%) e i beni non durevoli (+1,6%); in sensibile flessione i beni durevoli (-7,4%).

La dinamica dei consumi delle famiglie
(dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario)

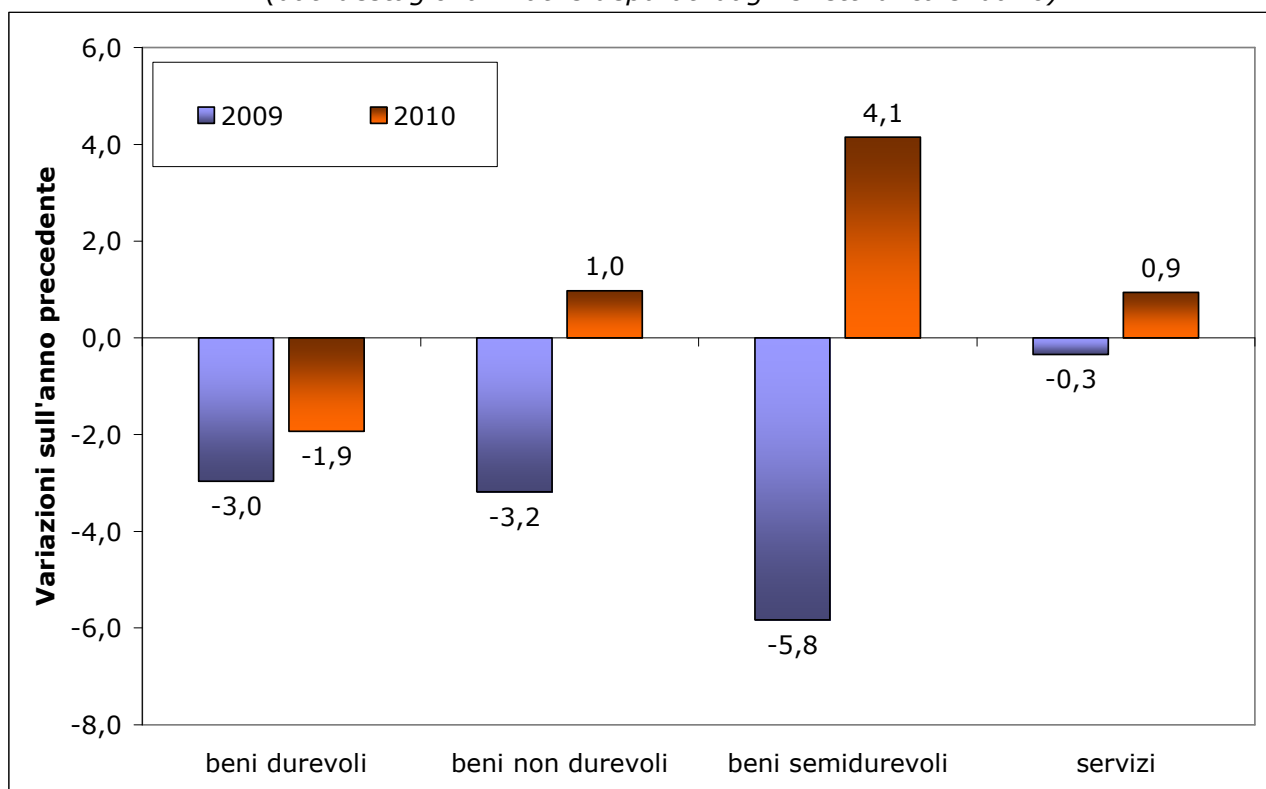


Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat – Conti Nazionali Trimestrali

Complessivamente nel 2010 rispetto all'anno precedente i consumi delle famiglie italiane sono aumentate dell'1%, recuperando parzialmente la flessione del biennio 2008-2009 pari al 2,6%.

Nel 2010 sono tornati a crescere quasi tutte le tipologie di consumo: incrementi particolarmente consistenti hanno riguardato i beni semi-durevoli (+4,1%), di entità inferiore per i beni non durevoli (+1%) e per i servizi (+0,9%). Continua, invece, la flessione dei beni durevoli (-1,9% rispetto al 2009).

Le dinamiche medie annuali dei consumi delle famiglie
(dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario)

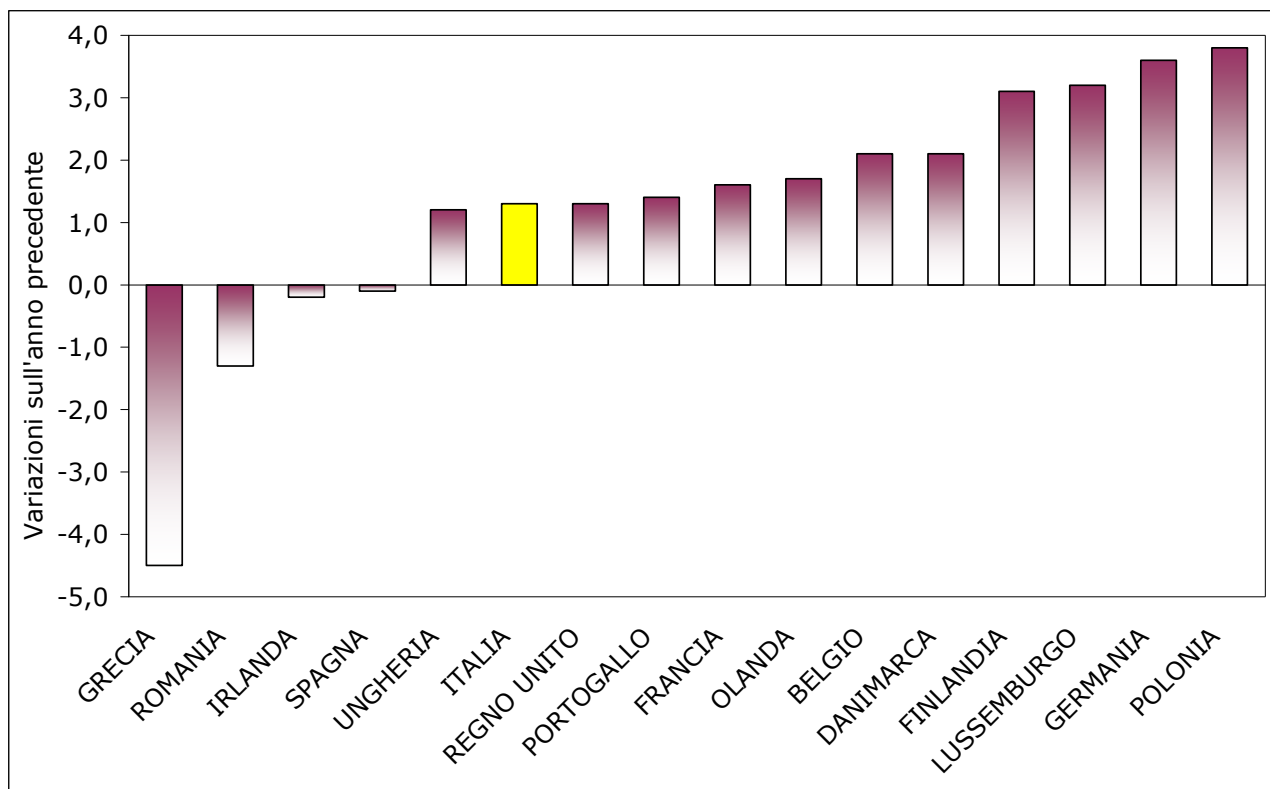


Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat – Conti Nazionali Trimestrali

Rispetto al resto dell'Europa, nel quarto trimestre 2010 i consumi italiani in termini quantitativi, o di volume, hanno subito un incremento in volume su base annua inferiore, tra i principali Paesi europei, a Germania, Francia e Regno Unito; mentre la Spagna ha registrato una lieve flessione della spesa delle famiglie.

Inoltre, la dinamica dei consumi delle famiglie italiane è stata migliore rispetto ad alcuni Paesi minori come, ad esempio, Grecia, Romania, Irlanda e Ungheria; ma peggiore rispetto a Polonia, Lussemburgo, Finlandia e Danimarca.

La dinamica dei consumi delle famiglie in volume in alcuni Paesi europei – quarto trimestre 2010



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

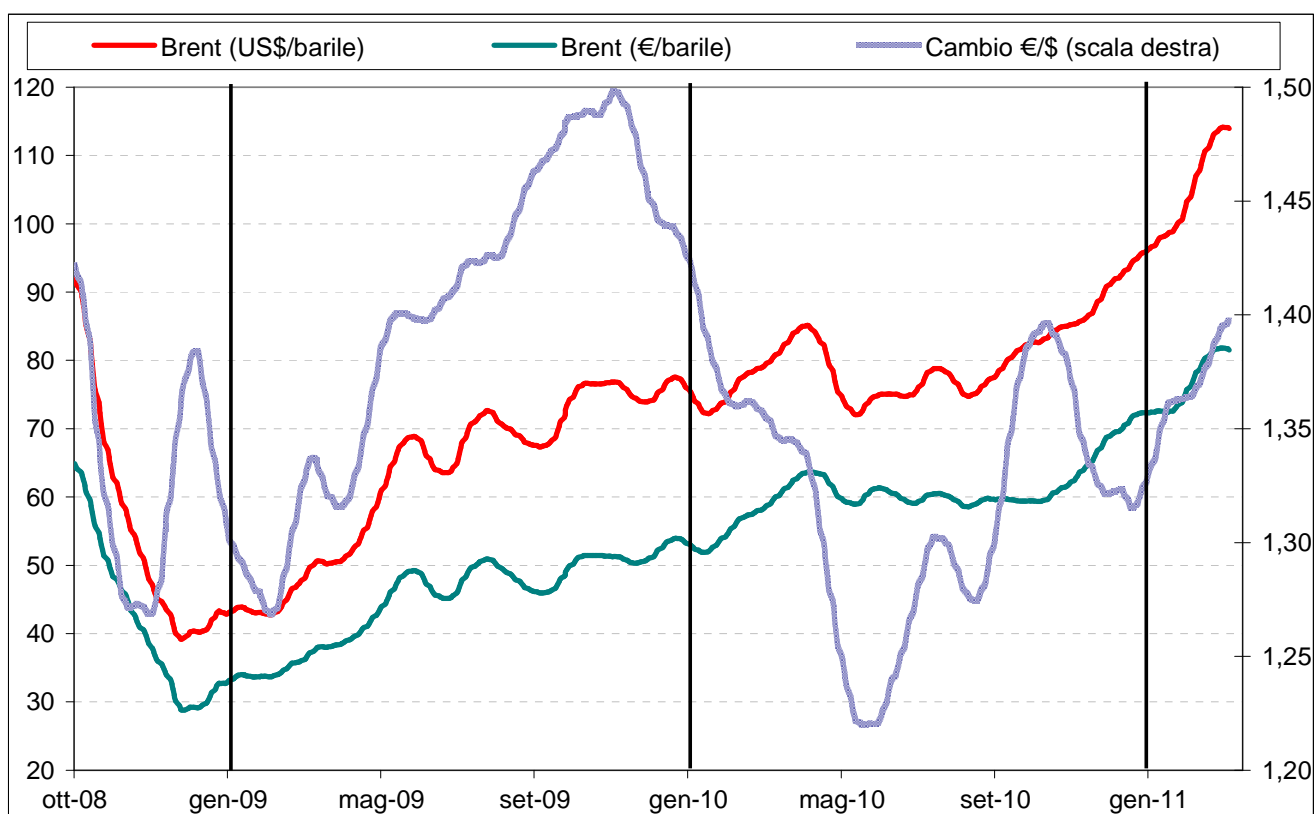
I prezzi dei prodotti energetici

➤ IL PETROLIO OLTRE GLI 80€/BARILE, IL CAMBIO EURO-DOLLARO A 1,39

A marzo, la media parziale al 22 del mese presenta un prezzo del barile di *Brent* (il petrolio di riferimento in Europa) di 82 euro/barile, corrispondente ad un aumento di oltre 9 euro rispetto a gennaio. Il greggio, dopo aver ripreso a crescere in seguito alla ripresa della domanda mondiale di petrolio, attualmente subisce le tensioni dovute agli sconvolgimenti nei paesi del Nord Africa. In dollari, il barile di *brent*, ha raggiunto i 114\$.

L'evoluzione del tasso di cambio in senso favorevole alla divisa europea durante il primo trimestre del 2011 opera un effetto compensativo del costo del greggio in euro. Infatti, il cambio tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,336 di gennaio a 1,395 dollari necessari per acquistare un euro in media parziale a marzo.

Prezzo del petrolio Brent e cambio euro-dollaro
(media mobile a 30 gg)

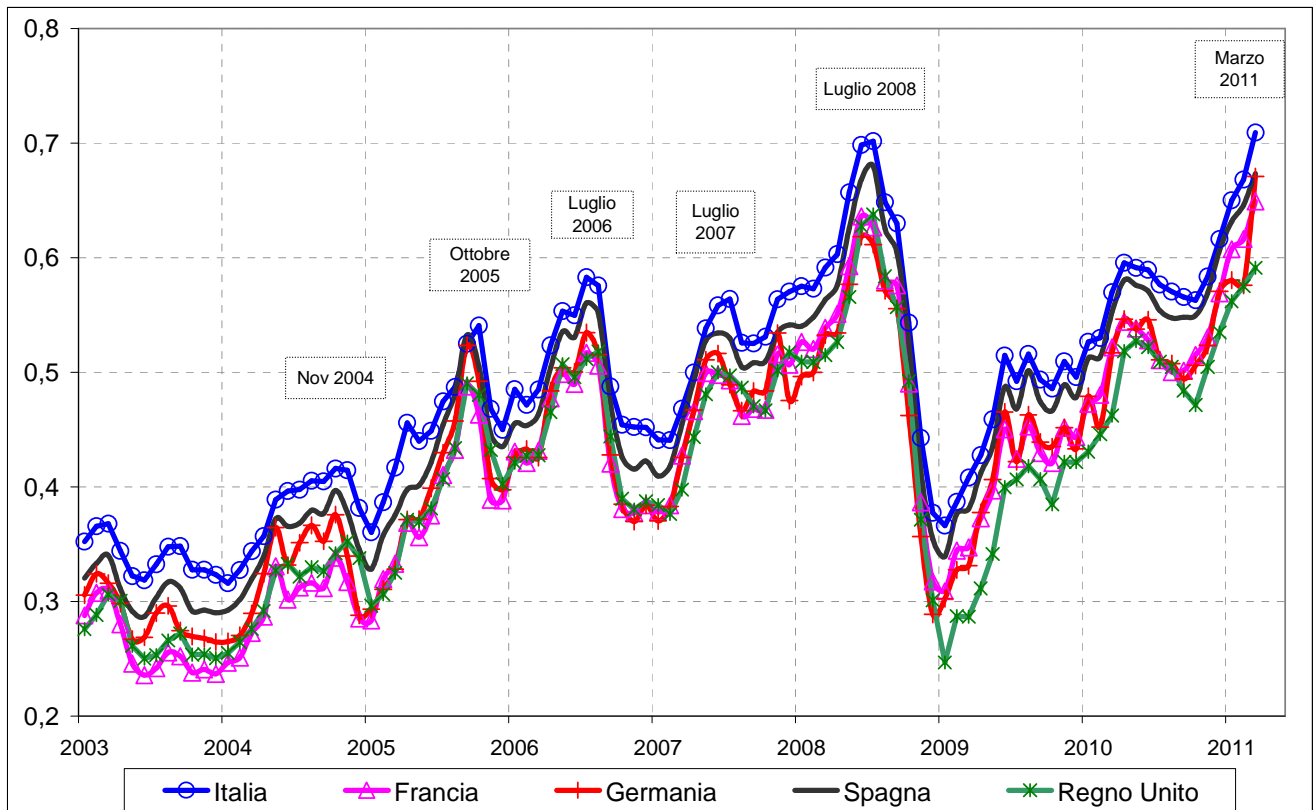


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

IN AUMENTO BENZINA E DIESEL A MONTE DI TASSE ED ACCISE

In Italia, la media parziale alla terza settimana di marzo del prezzo della benzina a monte di tasse ed accise è 0,709 €/lt (era 0,668 a febbraio). Questo corrisponde ad un aumento del 24% rispetto a marzo 2010. L'analisi comparata con i principali paesi europei rivela come il prezzo industriale della benzina italiana sia superiore di 6€ç rispetto alla Francia, di 4 rispetto a Germania e Spagna e ben 12€ç se comparato al Regno Unito.

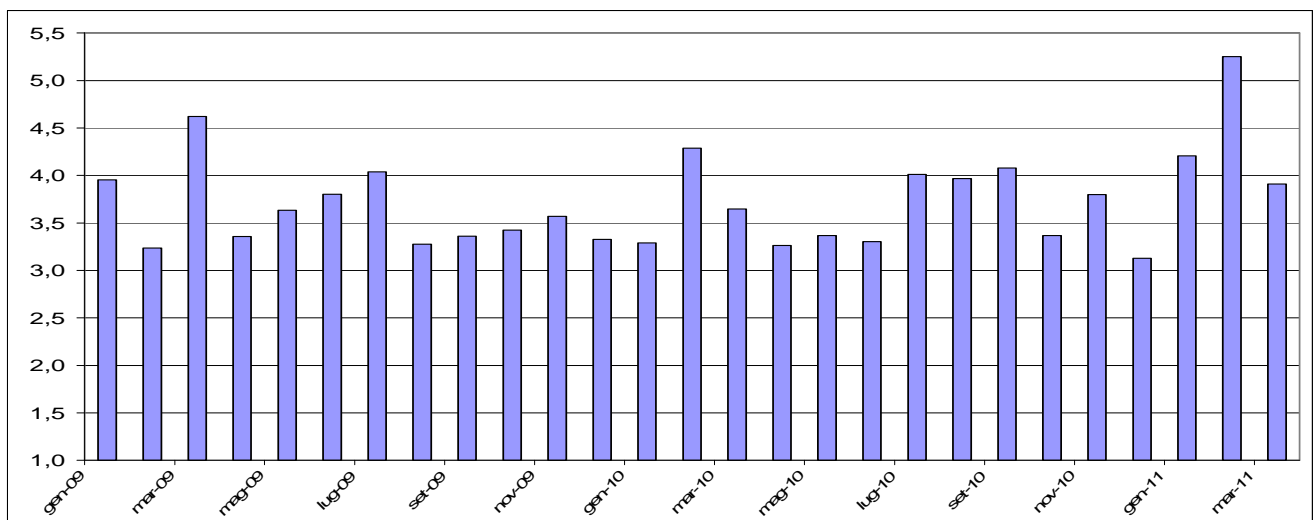
Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il differenziale assoluto tra il prezzo industriale italiano e quello della media dell'Area Euro (che dal 1 gennaio 2011 comprende l'Estonia), scende a 3,9€ç/lt. dal 5,3€ç/lt. di febbraio.

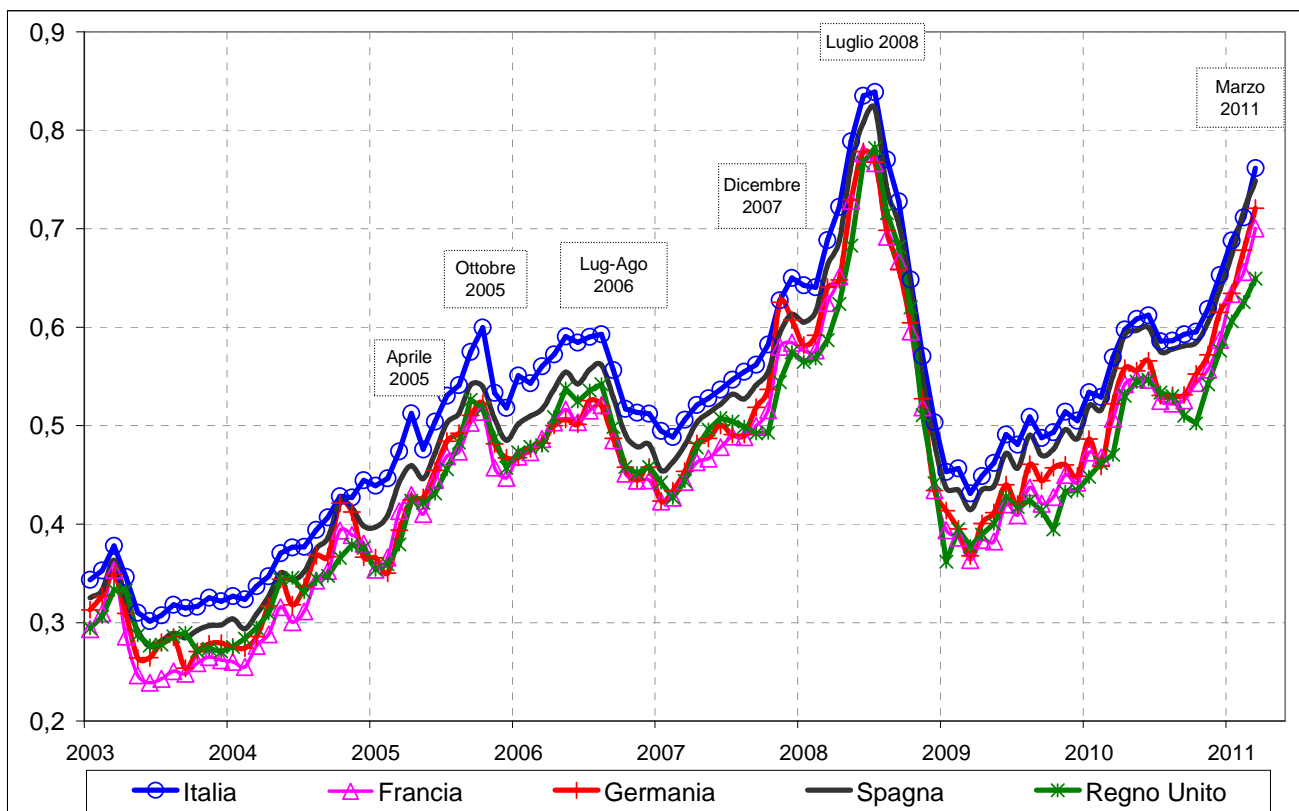
Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale della benzina (€cent/litro, gen-09-mar-11)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

La dinamica del prezzo del diesel a monte di tasse e accise, presenta una crescita del 34% su base annua, raggiungendo a marzo 0,762€/lt. (+5€ç rispetto a febbraio). Rispetto ai principali Paesi UE, il diesel italiano a monte di tasse ed accise fa registrare i seguenti differenziali: +6€ç rispetto al diesel francese, +4€ç al tedesco, +11€ç/litro rispetto al Regno Unito e 1€ç rispetto alla Spagna.

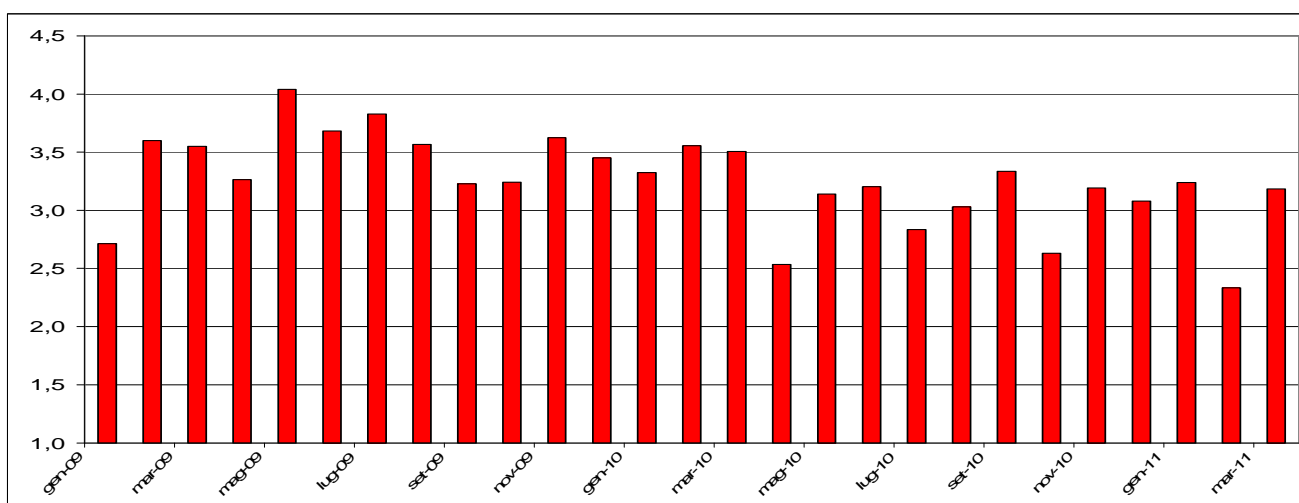
Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Risale a marzo il differenziale del prezzo industriale del diesel tra Italia e Area Euro da 2,3 di febbraio a 3,2 centesimi/litro.

Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro, gen-09-mar-11)

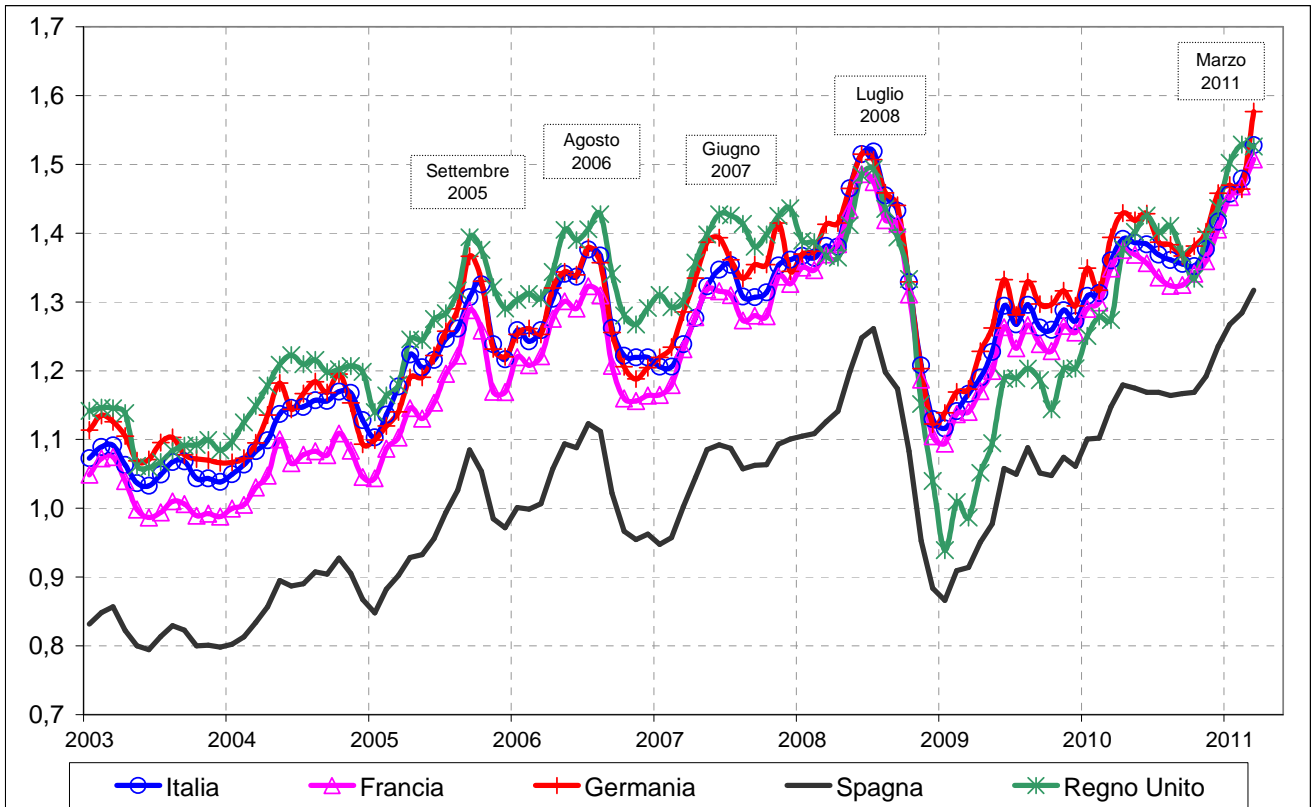


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

IN SALITA DI 5 E 6 CENTESIMI I PREZZI ALLA POMPA DI BENZINA E DIESEL

A marzo la benzina alla colonnina costa 1,528€/lt. (1,479€/lt. a febbraio), corrispondente ad un aumento del 12% in termini tendenziali. Rispetto ai principali paesi europei, la benzina alla pompa, allineata alla media dell'Area Euro e del Regno Unito, costa 2 centesimi più della francese e 5 centesimi meno della tedesca.

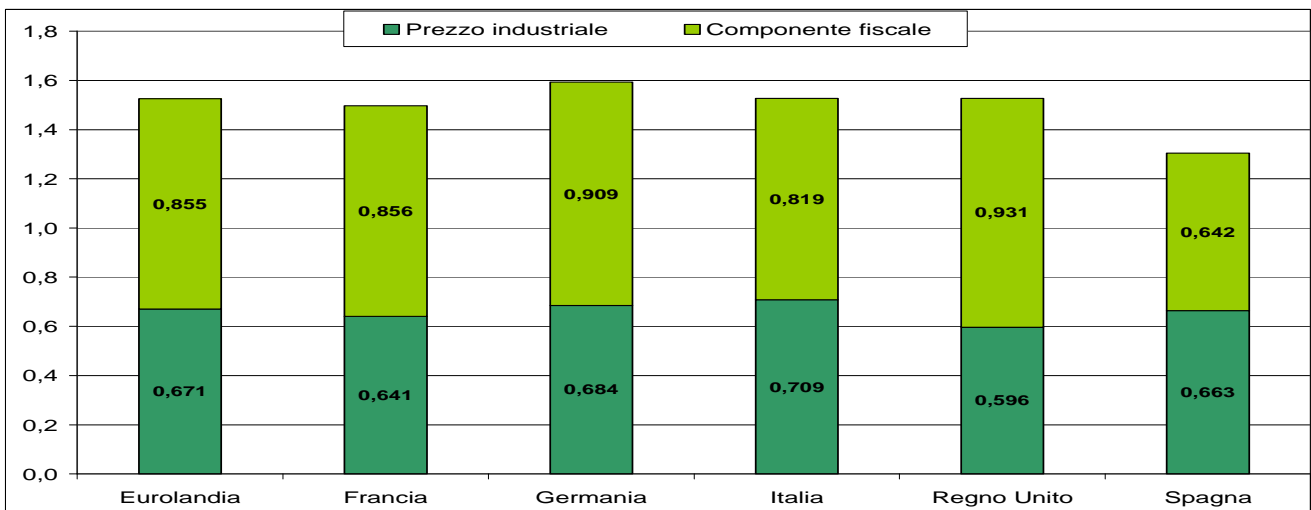
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Considerando la componente fiscale del prezzo della benzina, l'Italia ha valori inferiori a quelli degli altri Paesi considerati (eccezion fatta per la Spagna con IVA al 16%): 4 centesimi inferiore a quella francese ed alla media dell'Area Euro, 9 e 11€c meno della tedesca e inglese.

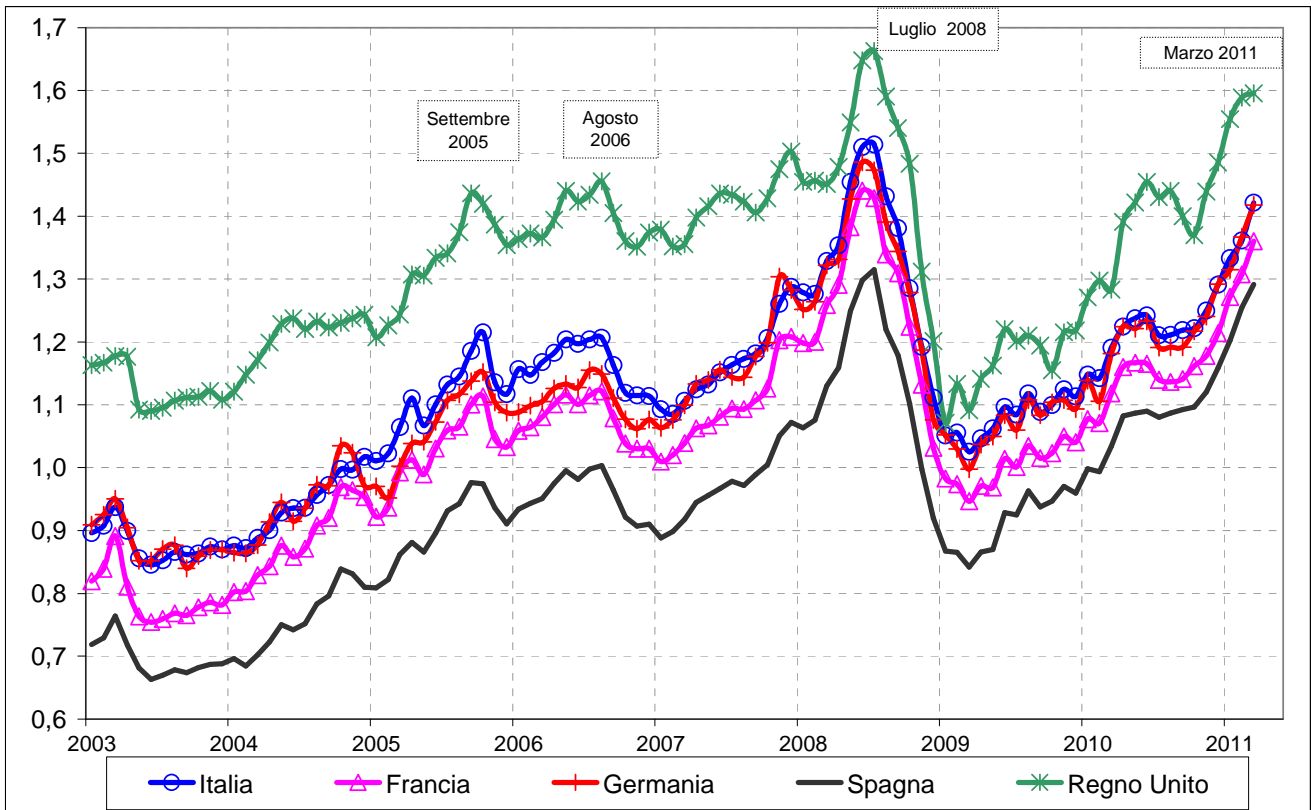
Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, prezzi del 21 marzo 2011)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Commissione Europea

Il diesel alla pompa in Italia costa 1,422€/litro (era 1,361 a febbraio), su base annua il dato equivale ad un aumento del 19%. Nel raffronto internazionale, il diesel italiano alla colonnina presenta uno scarto di +6€ç con la Francia, di 5 rispetto all'Area Euro, è allineato al tedesco e costa 17€ç meno che nel Regno Unito.

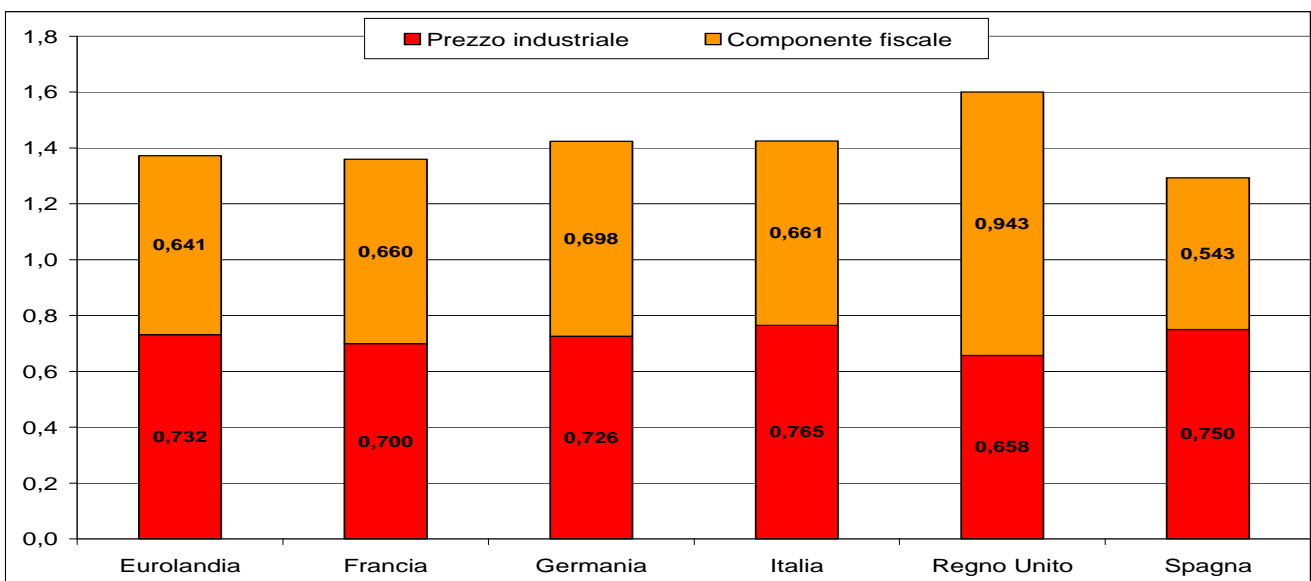
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

I dati settimanali evidenziano, per il gasolio italiano, una componente fiscale superiore di 2 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, allineata alla francese ed inferiore, rispettivamente, di 28 e 4 centesimi a Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, prezzi del 21 marzo 2011)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea